

Cagliari, 17 marzo 2022

Al Presidente
della Regione Sardegna

Agli Assessori del Lavoro,
dell'Industria e dei Trasporti
della Regione Sardegna

Al Presidente del Consiglio
Regionale della Sardegna

Ai Signori Prefetti di:
Cagliari, Sassari, Nuoro e
Oristano

Al Presidente
dell'Autorità di Sistema Portuale
del Mare di Sardegna

Ai Segretari Generali di
CGIL, CISL e UIL della Sardegna

Oggetto: Impedimenti ai transiti delle merci da e per la Sardegna. Paralisi attività industriali ed economiche dell'isola. Necessità interventi urgenti per non distruggere l'economia sarda.

Da giorni i nostri referenti territoriali segnalano alle Autorità, ed in particolare a quelle responsabili della tutela dell'ordine pubblico, la gravissima situazione connessa ai presidi di autotrasportatori che nei principali hub portuali della Sardegna precludono di fatto l'imbarco e lo sbarco delle merci.

Senza entrare nel merito delle ragioni di una protesta, comprensibile nelle motivazioni ma assolutamente inaccettabile e da contrastare con fermezza nelle sue modalità di espletamento, vogliamo qui rappresentare il pericolo concreto che, già dalle prossime ore, persistendo comportamenti che impediscono alla Sardegna, unica regione italiana in queste condizioni, l'approvvigionamento di materie prime e l'inoltro di prodotti finiti, centinaia di realtà e filiere manifatturiere e industriali dell'isola, di tutti i comparti economici, dall'agroalimentare al meccanico, dal lapideo al chimico, dalle costruzioni al sugheriero, saranno costrette al blocco dell'attività.

In questo scenario, assolutamente da scongiurare, ai danni sociali per l'intera collettività sarda del non potere disporre di beni di primaria necessità si sommerebbero i danni economici ed industriali irreparabili verso attività produttive che già scontano, oltre alle note diseconomie strutturali dell'isola e dopo gli effetti della pandemia, gli incrementi dei costi delle materie prime, dell'energia e della mancata continuità territoriale marittima, per non citare degli incerti scenari di guerra. Sarebbe così conseguenza inevitabile ed immediata la sospensione o la fortissima contrazione delle attività produttive sarde con il coinvolgimento delle rappresentanze sindacali ed istituzionali per porre in campo dolorosissime misure di cassa integrazione, preludio probabilmente a soluzioni ancora più drastiche per perdita ulteriore di competitività e di quote di mercato difficilmente recuperabili.

Per tali ragioni, non escludendo azioni di denuncia e tutela legale diretta da parte dei soggetti colpiti, rivolgiamo un fortissimo e pressante appello ai diversi livelli di responsabilità e competenza in indirizzo alla presente nota affinché, fermo restando l'auspicata positiva definizione del confronto tra il governo nazionale e le legittime rappresentanze dell'autotrasporto che noi stessi rappresentiamo e che correttamente si rapportano in tale vicenda, si adottino subito tutte quelle iniziative, a partire dalla non autorizzazione dei presidi nei porti fino alla salvaguardia dei corridoi di imbarco e sbarco. Ciò per riportare la Sardegna, le sue imprese ed i suoi lavoratori nella condizione di operare, almeno alla pari delle altre regioni italiane, restituendo piena ed effettiva funzionalità agli hub portuali che già vedono la saturazione delle aree disponibili per la sosta dei mezzi bloccati e che subiscono il conseguente annullamento da parte dei vettori delle tratte di collegamento marittimo.

Nel confidare che la gravità di questa situazione della Sardegna sia già compiutamente portata all'attenzione della Presidenza del Consiglio e dei Ministri dell'Interno, dei Trasporti, dello Sviluppo Economico e del Lavoro, si ringrazia sentitamente e nell'attesa di concreti riscontri si porgono i migliori saluti.

Il Presidente
Maurizio de Pascale

